GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col numero di jeri abbiamo dato principio nell'Appendice alla promessa pubblicazione del Racconto

UN ANNO DI STORIA

RICORDO TRATTO DALL'ALBO D'UN EMIGRATO

lavoro del chiarissimo Professore Domenico Panciera.

A questo Racconto seguirà l'altro interessantissimo della nostra concittadina signora Anna Simonini-Straulini *sotto il titolo*

LA SORELLA DI ZACCA.

Abbiamo anche pronta per la stampa la versione dall'inglese di Odorico Valussi *di un dramma di Longfellow intitolato:*

GILES COREY

colono di Salem.

Inoltre si daranno, quanto prima, nell'Appendice stessa, alcuni scritti del Professore Giussani *ad illustrazione del Friuli.*

UDINE, 18 MAGGIO

La stampa francese si occupa dell'indirizzo che sta per prendere il ministero Ollivier, e il linguaggio dei giornali di destra che lo consigliano a ritornare più o meno alla reazione, desta allarmi e timori nel partito contrario, non tanto pel dubbio che si ritirino le franchigie accordate, quanto per quello che le si voglian lasciare allo stato di lettera morta. Il *Temps* dopo aver detto che teme in un governo autoritario, velato di parlamentarismo, soggiunge: « I privilegi della Camera sussisteranno, ma essi non daranno molestia al governo. Nessuno può più figurarsi la Camera attuale pigliante un'iniziativa qualunque, o opponente un ostacolo qualunque ai progetti del potere, e ciò s'applica tanto alla destra che sembra associata al trionfo plebiscitare, quanto al centro sinistro che si suicidò, ed alla sinistra che è, numericamente, battuta senza remissione. » Le stesse preoccupazioni troviamo nel *Journal des Dèbats*. Esso mette in guardia l'impero contro il vecchio sistema ed i vecchi uomini. « Se si producessero delle velleità di reazione, gli elettori che votarono sì per sanzionare le riforme liberali e non per approvare gli articoli 13 e 44 della nuova Costituzione, tornerebbero tosto all'opposizione. » Ma il *Journal des Dèbats* è più ottimista del *Temps*: «Noi contiamo, egli scrive, abbastanza sulla saviezza dell'imperatore e dei suoi consiglieri per esser certi che non abbiamo nulla a paventare. »

I giornali greci non ci recano informazioni sulla missione di sir Elliot, che si è recato a Costantinopoli passando per Atene. Ad Atene, egli si fermò due giorni e partì dopo aver conferito col re, co' ministri ed anche, dicesi, con due capi dell'opposizione. I giornali consigliano al governo l'immediata convocazione della Camera, come l'unico espediente pella cessazione dei mali che affliggono lo sventurato regno. Ma sfortunatamente in Grecia, più che altrove, la Camera non obbedisce che ad interessi individuali, ed è per conseguenza poco atta ad occuparsi seriamente degl'interessi patrii. La sua convocazione adunque non potrebbe che rovesciare il ministero profittando dell'infausto avvenimento di Maratona, e nulla più. È meglio che il ministro attuale continui nella sua opera di repressione del brigantaggio, nella quale comincia a riuscire per bene. Ora lo potrà fare tanto più agevolmente, che il prestigio e l'autorità del governo non siano minacciati da un intervento straniero. La dichiarazioni di Otway alla Camera dei Comuni di Londra ne fornisce la più ampia certezza.

Abbiamo anche oggidì dalla Spagna la consueta notizia. Il maresciallo Espartero ha ricusato la candidatura che gli era offerta da Prim, accusando la sua età troppo avvanzata e la mancanza di discendenza. Si ripete poi la notizia che il Reggente sta per mandare un suo messaggio alle Cortes. Non si sa naturalmente ciò che quel messaggio dirà. Si si contenta di ripeterne ogni qual tratto la nuova. Intanto le notizie di Cuba sono un'altra volta assai sfavorevoli. Non già che possa trio farvi la ribellione repubblicana, ma la popolazione spagnuola, sobillata da agenti borbonici, vorrebbe sottrarre la Gemma delle Antille alla madre patria, per farne un regno indipendente,

Le altre notizie del giorno sono poche e poco importanti. Dall'Austria non abbiamo nulla di nuovo, pendendo adesso le trattative nella capitale della Boemia, onde pare che si sia molto irritati contro il programma di Czartoriski di cui abbiamo altre volte parlato. A Londra, la Camera ha addottato tutti gli articoli del *bill* fondiario d'Irlanda, tranne gli articoli addizionali stati proposti più tardi. È notevole che proprio in questo momento si torni a parlare d'una ripresa d'ostilità da parte dei feniani i quali intenderebbero d'invadere il Canadà. La dimissione del signor Laguerroniere dal posto di ambasciatore francese a Brusselles, pare che debba produrre un mutamento nel piano già stabilito dal governo francese circa alcuni traslochi del personale diplomatico all'estero.

Pressati anche dalle giuste preoccupazioni del nostro ceto mercantile, il quale conosce molto bene gli effetti del *biglietto governativo* in Austria e temerebbe di vederlo riprodurre, con tutte le sue perniciose conseguenze, sotto la forma dissimulata dei *biglietti bollati* trovata dal Majorana Calatabiano, uno dei tanti ministri delle finanze di cui abbonda la sinistra, intendevamo di occuparci della proposta Calatabiano, sebbene le nostre corrispondenze da Firenze ci dicessero chiaro, che il solo valore di quella proposta era politico e punto finanziario. Vale a dire, aveva il valore che le veniva dall'essere sottoscritta dal Rattazzi, e da' suoi amici, i quali non respingono del resto, come arme politica, nemmeno le proposte del Servadio, dell'Alvisi, del Pianciani, nè del Castellani che medita ora qualche secondo tiro alla Langrand-Dumonceaux, che malauguratamente fu, come autore d'un progetto a cui si lasciò condurre il nostro Governo, una disgrazia finanziaria e politica. Nè se il De Luca, l'Accolla, il Seismit-Doda, il Ferrara ed altri ministri delle finanze della sinistra facessero altri progetti, sarebbero mai gettati da parte come arme politica. Del resto, dopo essersene serviti contro al Ministero e contro alla Banca, anche quest'arme la si getterebbe forse come inservibile. Pure ci sembrava utile di dare espressione a questo ragionevole timore del nostro ceto mercantile col quale si accordano per bene le rappresentanze di esso ceto a Verona ed a Padova che manifestano gli stessi timori; ma ora, trovando nel *Piccolo Giornale di Napoli* un articolo su tale soggetto, che ci sembra giustamente attribuito ad un illustre economista, crediamo che basti riprodurlo, non senza lasciare ad altri di aggiungervi, se crede, le proprie osservazioni.

Ecco l'articolo che ha per titolo:

Un progetto finanziario della sinistra

Da un illustre economista riceviamo il seguente articolo sul nuovo progetto finanziario che fu sottoscritto da 50 deputati circa:

Quando non si hanno danari per pagare i debiti antichi, ed anzi si ha bisogno di contrarne dei nuovi, com'è il caso nostro, non fanno mai difetto *progetti*, i quali hanno in finanza lo stesso fondamento che hanno in meccanica quelli delle macchine che si muovono senza forza.

Si hanno da pagare 278 milioni alla Banca per averne preso questo valore in biglietti del quale essa è garante. Si grida da alcuni profeti postumi che non c'era necessità di contrarre quel debito, e che bisogna subito ritornare nello stato normale, abolendo il corso forzoso; ed intanto la sinistra parlamentare, che fa questi rimproveri al partito moderato, elegge a suo capo un ministro che accresce quei debiti di altri 100 milioni, e che per ottenerli dà alla Banca un *pegno in mano*, ed anzi un pegno privilegiato come sono le obbligazioni che ricevonsi alla pari nello acquisto dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

Oggi ne occorrono altri cento; ed il partito medesimo escogita un nuovo trovato, per effetto del quale, mentre i miseri mortali che credono nella logica comune e nelle regole plateali dell'aritmetica pensano che s'accresca il debito e che non si tolga per questo il corso forzoso; esso partito sostiene che lo Stato riuscirà con un tratto degno della più miracolosa prestidigitazione ad acquistare con aumento stesso del debito il modo di pagare i vecchi debiti ed il nuovo e di fare in pochi mesi ritornare, l'età dell'oro.

Questo prodigio è stato il parto del cervello d'un deputato il cui nome è, come i suoi discorsi, d'una straordinaria lunghezza, del Maiorana-Calatabiano, seguito da tutta la schiera dei sinistri, compreso il loro duca e maestro, il Rattazzi.

E perchè i grandi trovati sono semplici, quello di Maiorana è d'una semplicità quasi incredibile. Tutto riducesi ad un *bollo*. Bollando quattrocento settantotto milioni di lire in biglietti della Banca nazionale, l'Italia è salvata per le mani della sinistra: ed ecco come.

Il bollo servirà a dichiarare che il biglietto, su cui sarà impresso, cessa di essere un debito della Banca verso il possessore e diventa un debito dello Stato verso il privato che lo riceverà in pagamento de' suoi prodotti. Mediante questa sostituzione di debitore, la Banca è pagata e non avrà più nulla da pretendere.

Sia pure; ma coloro che dopo il bollo riceveranno quella carta, non avranno neppur essi a pretendere più nulla dalla Banca. Lo Stato è loro debitore. E perchè lo Stato è un debitore che non può pagare i 478 milioni di lire rappresentati da' biglietti bollati, que' signori propongono che al 1° gennaio 1871 tutti gli Istituti di credito s'ingegnino alla meglio per riprendere il pagamento de' loro biglietti in circolazione, ma che lo Stato venga dispensato da simile rimborso; sicchè i 478 milioni resteranno in corso coatto.

Presentemente i 750 milioni di biglietti che hanno corso forzoso, sono garantiti a questo modo. I 472 milioni destinati a sconti o anticipazioni sono garantiti da egual somma di titoli di credito privati o pubblici al corso: la Banca deve inoltre avere una riserva metallica di 157,333,000 lire; ed ha un capitale di 100 milioni. Le quali cifre sommate formano 729 milioni e 333 mila lire. Toglietene pure quella parte de' 157 milioni della riserva metallica che può rappresentare oro e argento a debito del capitale, e superante il valore del proprio fondo di riserva della Banca — essa sarà certamente compensata dalla garanzia del governo pel suo debito di 378 milioni, la quale, per poco che voglia stimarsi, qualche cosa pur vale.

Le altre Banche, con una circolazione obbligatoria ma convertibile, servono a soddisfare i mobili bisogni del commercio, senza alterare nè il credito nè il valore della circolazione a corso coatto ch'è così bene garentita.

Questa ingegnosa combinazione cavata dalle condizioni speciali degl'Istituti nostri di credito, e le solite garanzie sopraindicate hanno dato un invidiabile e poco sperato risultamento. Ond'è che, mentre altrove la differenza tra il valore dell'oro e quello della carta a corso coatto, sia nel vecchio sia nel nuovo mondo, è tanto considerevole che si può dire talvolta intollerabile; in Italia, salva la eccezione del tempo della guerra o degli avvenimenti di Mentana e dell'imprestito Rattazzi, si è mantenuta in limiti così ristretti, che se noi Italiani non fossimo abituati a spregiar noi medesimi in ciò che si riesce bene, ed a vantarci per ciò che o non sappiamo fare o ignoriamo, dovremmo andarne superbi.

Ma quando convertendo i 478 milioni in biglietti bollati, escludesi ogni garanzia della Banca pel loro pagamento, alla nuova carta *bollata* non resta altra probabilità di rimborso se non quella derivante dalla promessa che ne fa lo Stato. Ed ognun sa quanto valga questa promessa ne' tempi che corrono, così prosperi per le finanze.

Al contrario i biglietti fiduciarii non bollati, rimasti a carico della Banca per la differenza tra 750 e 478 milioni, cioè per soli 272 milioni, essendo garentiti da' 100 milioni del capitale e dal corrispondente portafoglio in 272 milioni, oltre de' 90 e più milioni di riserva metallica che non vogliamo mettere in linea di conto, acquisterebbero maggior credito.

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

L'addio

Cap. 2°

Da te mi parto e poi mi volgo indietro
E della vista staccarmi non so.
Al Ciel sospiro e lacrimando impetro
Quella fermezza che in petto non ho;
Ah tu chi sa se mai
Tornar mi rivedrai.

L'amore poche volte fa l'uomo filosofo, poichè è quasi sempre irreflessivo ed ostinato nell'accarezzare i fantasimi che sa così bene dipingere alla mente ed al cuore illuso. Nullostante a Mario, già dedito a riflettere e a considerare le cose quali sono e non quali dovrebbero essere, dotto delle sventure toccate a suo padre, — la cui storia narreremo in appresso, — non metteva la benda sugli occhi che anzi il guidava sovente a meditare sui misteri del cuore umano, sui secreti delle simpatie, sul mondo dei fatti e delle idee.

Perciò crucciavasi spesso pensando alla distanza che separava la sua famiglia da quella di Margherita, distanza che si poteva compendiare in queste parole: Oro e Potere. Non è già che la famiglia di Margherita ripetesse la sua origine da qualche principe, o da qualche semidio, chè anzi i suoi vecchi furono uomini di vanga abbronziti dal sole sui campi altrui. La genealogia di questa famiglia era oscura, come quella dei nove decimi degli uomini i quali si succedono ma non continuano. Soltanto da una trentina di anni la si riteneva per agiata, e l'usura, l'intrigo o forse lo spionaggio l'avevano arricchita dopo il quarantotto mercè l'apostasia del suo capo, il quale era a tutto rigor di parola un vero *parvenu*. Mario, che non si sarebbe spaventato innanzi ad un blasone o ad una corona, si sentiva debole, infermo, e rabbrividiva pensando che amava la figlia d'un uomo così sudicio ed abbjetto. È pure una fatalità quella che conduce quasi sempre le anime oneste e sincere a lottare contro gli uomini più tristi e famigerati nel male: forse la provvidenza, o che so io, si trastulla assistendo a queste battaglie combattute con armi tanto disuguali, e si farà festa in cielo, quando una su cento di queste povere vittime sarà strappata da' morsi delle vipere o dalle zanne delle tigri fameliche: forse?... Oh ma tiriamo innanzi per ora che pur troppo avremo occasione nel corso di questa storia di protestare e sovente contro chi permette, contro chi assiste impassibile, contro chi protegge e contro chi non impedisce quella guerra sorda, sleale, terribile che si fa ai galantuomini per la sola ragione che sono pochi.

Laonde dopo lunghi e continuati pensamenti, dopo lotte affannose e quasi mortali, avea divisato di emigrare per due ragioni, e per offrire il suo braccio all'emancipazione della patria, e per guadagnarsi quello che la sorte, capricciosa dispensiera, avea donato a chi era sicuramente meno degno di lui.

Se Mario avesse osato palesare a sè stesso che qualche volta gli era balenato il pensiero di fare ogni sforzo per dimenticare un amore che nasceva, io potrei dire che una terza ragione lo spingeva al suo grave divisamento. Ma come si fa? Spesso la coscienza, l'istinto, la buona o la cattiva stella ci sussura una parola, ci mormora confusa qualche suono, ci sveglia anche arditissima dal letargo in cui c'immerge la passione o la speranza; ma noi allontaniamo rapidamente e con empito di sdegno questi messaggeri importuni, che, a guisa di moleste zanzare, destandoci da placido sonno ci rompono una cara e beata visione.

Mario parte, e partendo fugge da un paese che egli ama ed idolatra, sì perchè esso è la sua patria adottiva, sì perchè esso ha cresciuto ed ingentilito la bellissima creatura che di santo affetto gli riempie l'anima: egli parte, e partendo fa voti per non più ritornare, perchè sente che egli è destinato a vivere e a morire infelice; egli parte e partendo si dipinge il ritorno festoso, onorato, sublime, perchè aspira alla gloria e all'amore....

Ecco una di quelle tante contraddizioni, per cui ragionevolmente fu chiamato un mistero l'anima umana.

Egli parte e diffatti noi lo troviamo sotto le finestre di Margherita, quand'ella inaffiava i suoi fiori, per darle un addio.

Ella fu scossa vedendolo a quell'insolita ora, e presentendo qualche cosa di sinistro non potè pronunziare parola.

A Mario parve in quella mattina più bella che mai e stette a contemplarla. Vestita di candidissima vesta, con un nastro rosso alla cinta, con un bellissimo fior di magnolia sul petto, sembrava una di quelle immagini a cui per una falsa pietà si attribuiscono miracoli. Finalmente Mario con tronche parole, con monosillabi, con gesti, fece conoscere a lei il suo divisamento e che quella intervista era un addio, significava una separazione. Un vivo incarnato brillò su quelle gote pallide di consueto, i suoi occhi si velarono di pianto ed accennò colla mano al cuore.... Era quella la prima volta che lasciava all'occhio di Mario penetrare nei recessi del suo core; il labbro fu geloso custode dei segreti dell'anima, ma l'affetto traboccando avea vinto l'ingenuità ed il pudore.... Ha ella commessa una debolezza? Ha ella perduto il carattere di mito? Ha ella squarciato quel velo tenue e sottile che avvolge il seno verginale d'una fanciulla come l'estasi d'un cherubino? Perdono forse gli angeli la loro purezza, sfrondano forse la loro corona immor-

E la differenza tra' due biglietti uno condannato al marchio, come un giorno erano gli schiavi, e l'altro lasciato libero, si renderebbe anche maggiore dopo il primo gennaio 1871, dal quale giorno in poi... il Maiorana e compagni, pronunciando il loro *fiat lux*, decretano che sia ripreso il pagamento de' biglietti fiduciari

Se non che questo bel gioco durerebbe poco — ed i mali veri del corso forzoso comincerebbero per l'Italia il giorno appunto in cui gl'inventori del bollo pretenderebbero di farli sparire.

E per vero il rimborso de'biglietti non bollati potendo esser fatto in moneta o in biglietti marchiati a corso forzoso, gl'Istituti di credito preferirebbero di farlo con questi, che offrirebbero alla moneta il beneficio d'un premio.

Questo solo fatto basterebbe a tirare in basso il valore fiduciario de'biglietti rimborsabili.

A questo modo l'aggio tra la carta e l'oro sarebbe rappresentato da due aggi condensati in uno; da quello, cioè, della carta marchiata, rispetto alla non marchiata, e dall'altro della carta libera rispetto all'oro. Sarebbe un aggio elevato alla seconda potenza.

E questo aggio tenderebbe ad elevarsi per una altra ragione in apparenza opposta alla precedente.

Le carta del governo, la carta marchiata a corso obbligatorio, essendo più immediatamente sottoposta alle oscillazioni di valore dipendenti da' fatti politici, convertirebbe quasi ogni operazione di sconto o di credito a scadenza determinata in un vero giuoco di Borsa a termine. Per le operazioni di questo genere, sarebbe quindi preferito il biglietto fiduciario di Banca. Sicchè la massima parte de' 478 milioni sarebbe destinata a servire da intermediaria ne' negozii quotidiani e direi privati relativamente a' quali riuscirebbe soperchia.

La dimanda de' biglietti marchiati, diminuendo anche per questa ragione, farebbe crescere d'altrettanto quella quella de' biglietti di Banca.

Lo effetto di questo duplice fenomeno sarebbe l'abbassamento del valore degli uni rispetto a quello degli altri.

Se non che in questo caso la Banca che in tanta perturbazione rimarrebbe sempre la più potente fra tutte, come quella che, se non avesse altro titolo di primazia, avrebbe pur quello d'un biglietto noto da per tutto e da per tutto convertibile, la Banca nazionale, dico, sarebbe esposta alla grande tentazione di fare incetta di una parte di quei biglietti marchiati scadenti per costituire con essi un fondo di riserva, ed emettere per ogni 100 lire di loro valore nominale 300 lire di biglietti suoi.

Il progetto Maiorana consente che ciò si faccia sino alla metà della intera riserva.

Pongo qui le cifre. La Banca nazionale col progetto in esame conserva 272 milioni in biglietti suoi proprii. È quindi obbligata ad avere una riserva di 90 milioni e 556 mila lire. Se a questa riserva in oro aggiungesse 90 milioni in carta marchiata, potrebbe, dopo il primo gennaio, elevare la sua circolazione a 544 milioni.

Ritenendo che sino a 90 milioni quei biglietti sostituirebbero i marchiati tenuti in riserva, e per altri 272 rappresenterebbero i precedenti di egual somma, ne resterebbero più di 180 milioni, i quali appunto perchè più noti e meglio accreditati tenderebbero a scacciare dalla circolazione commerciale da una parte i biglietti marchiati, per le ragioni sopradette, e dall'altra le carte degli altri stabilimenti che non circolano da per tutto.

E ciò a prescindere dalle difficoltà pratiche della ripresa de' pagamenti, e da certi altri inconvenienti minori ed imprevedibili, che deriverebbero naturalmente dal gettare in piazza biglietti *marchiati* e biglietti *liberi*, che il buon senso pubblico non tarderebbe a chiamare biglietti *sporchi* e biglietti *puliti*.

Ma si dirà forse che il mio ragionamento è tutto fondato sulla ipotesi che il biglietto posto a carico dello Stato perda di valore; e che questo non può avvenire, perchè Calatabiano e compagnia hanno nel loro progetto prescritto che di questi biglietti sarà ogni sei mesi rimborsata una qualche parte mediante il danaro che il governo verrà ritraendo dalla vendita dei beni ecclesiastici, sino a 278 milioni; e che gli altri dugento milioni saranno poi dall'anno che ha da venire al [illegible] del rimborso dei primi 278 milioni, pagati con un assegno annuo del bilancio dello Stato.

La stessa forma di queste promesse è così faticosa e stanca, che non calmerebbe punto i sospetti dell'universale.

Essa sparge un certo odore di *assegnati* su quei poveri biglietti *sporchi*, da far proprio presentire a chi ha un po' il naso lungo, che il bollo maioranesco sarebbe una specie di lasciapassare alla carta-moneta, la quale è uno de' capitoli del programma del beato governo di quella repubblica sociale ed universale che promette all'umanità tante altre belle cose oltre di questa.

In ogni modo, suppongasi pure che non soli 278 milioni, ma tutti i 478 si avessero a soddisfare col danaro ritratto dalla vendita dei beni ecclesiastici; suppongasi altresì che gli ammortamenti semestrali fossero per somme determinate e non eventuali; suppongasi infine che il governo potesse puntualmente fare questo ammortamento; ogni biglietto bollato non potrebbe per questo ispirare più fiducia d'una *obbligazione demaniale*, che non solo è ammortizzabile al modo suddetto, e con certezza, ma porta di giunta un interesse.

La verità è che ne ispirerebbero una assai minore: e la fiducia in cose di credito è la misura del valore.

Si risponderà che il corso forzoso, obbligando la gente a ricevere il biglietto, gli conferisce la possibilità di rendere un servizio che non può rendere l'obbligazione demaniale.

Ma quando a lato a questo corso forzoso parziale collocate il biglietto rimborsabile delle banche, sarà questo adoperato di preferenza; e ne' contratti sarà universalmente pattuito il pagamento in biglietti di Banca.

Certamente qualche uso lo avrebbero i biglietti sporchi; ma un uso così contrastato e odiato, che il loro valore non se ne vantaggerebbe gran fatto.

In ogni modo perchè avventurarsi a questa novità, che di giunta non è neppur nuova, perchè tentata in Austria con non invidiabile riuscita?

È forse l'agio della nostra carta al 20 o al trenta? Siamo noi nelle condizioni di altri popoli meno avventurosi presso i quali il corso forzoso agita gli uomini e sconvolge gl'interessi al punto, che tentar la fortuna per iscemarne i mali, se pur non giova ad altro, dà per lo meno un sollievo di speranza alla gente che soffre?

Nulla di questo.

Il progetto della sinistra è un tuono a ciel sereno; è una invocazione di tempesta fatta in piena calma; ed è una prova di più che per certa gente il bene ed il progresso consistono nello abbattere e nel perturbare.

ITALIA

Firenze. È stata oggi distribuita la relazione l'onor. Seismit-Doda intorno al bilancio passivo del ministero delle finanze.

La relazione propone, nel complesso, un'economia di lire 1,271,765 sulla totalità della spesa di quel ministero; biasima i nuovi decreti organici del ministro Sella per l'*Amministrazione centrale della finanza*, per la creazione di un nuovo ufficio del *Macinato*; e propone alla Camera la revoca del decreto 13 febbraio 1870, con cui si trasforma sostanzialmente, e con danno dello Stato, il personale dell'Amministrazione del lotto.

La relazione contiene importanti apprezzamenti intorno alle iscrizioni della rendita pubblica, alle *pensioni* ed alle *disponibilità*, agl'interessi pagati alla Banca in conseguenza del *corso forzoso*, alla istituzione delle *intendenze di finanza*, alle gravi spese del *macinato*, ed alla Amministrazione proveniente dall'*asse ecclesiastico*. (*Diritto*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*;

Non è esatto ciò che spacciano taluni diarii intorno alla significazione politica, in riguardo all'Italia, della nomina del duca di Grammont a ministro degli affari esteri in Francia. Il duca di Grammont è stato per un pezzo come ministro a Torino, come ambasciatore a Roma, ed ha sempre manifestato molta benevolenza verso il nostro paese. Basta dirvi che nel 1855 egli firmò in qualità di rappresentante del Governo imperiale il trattato, che assicurando alle Potenze occidentali il concorso del Piemonte nella guerra contro la Russia, procacciò al Piemonte il diritto di parlare a nome dell'Italia, e la facoltà di iniziare quella politica, che ci ha condotti successivamente al conseguimento della unità nazionale.

Non ci è nessuna ragione di supporre, che gli anni trascorsi abbiano potuto mutare i sentimenti amichevoli del duca di Grammont a riguardo dell'Italia.

ESTERO

Austria. Il *Diziennik Polski* di Leopoli annuncia in capo al suo foglio che Ziemialkowski e altri uomini fiducia della Gallizia, furono invitati pel 20 corr. alle conferenze che si terranno in Vienna.

— Scrivono da Cattaro alla *Patrie*, che la crociera austriaca si è testè impadronita di armi e munizioni sbarcate la notte del 6 al 7, e che gl'insorti non aveano avuto tempo di portar via. Nelle canne dei fucili erano stati nascosti proclami stampati, i quali chiamavano la popolazione della Dalmazia a sollevarsi, annunziandole che nelle provincie vicine doveano del pari scoppiare sommosse.

Questa scoperta e altre dello stesso genere di già fatte constatano che era stato di nuovo ordito un progetto di sollevamento. Questo progetto trovasi ora sventato, e le autorità della Dalmazia vegliano attentamente.

Francia. Confermasi che l'imperatore Napoleone pronuncierà un discorso in occasione della solenne proclamazione del plebiscito.

Questo discorso, a quanto assicurano, sarà informato al più puro liberalismo.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Nella votazione dell'8 maggio si contano più di 70,000 bollettini *nulli*. Questi bollettini furono dichiarati nulli perchè portavano le seguenti scritte: *Per l'Imperò! Viva l'Imperatore! Per Napoleone! Abbasso la Repubblica!*

— Il primo atto ufficiale del Duca di Grammont sarebbe la sottoscrizione d'una circolare che accennerebbe all'importanza del plebiscito, osservando che la Francia può ormai in pace e tranquillità dedicarsi allo sviluppo delle libertà interne e del benessere pubblico.

Germania. Per la prima volta, scrive l'*International*, la bandiera di guerra della Confederazione tedesca del Nord, sventolerà nell'Oceano Atlantico. Fra pochi giorni il grande ammiraglio delle forze navali tedesche, principe Adalberto di Prussia, si recherà a Kiel per prendervi il comando della squadra corazzata che estenderà i suoi esercizii d'evoluzione sino alle Isole Azzore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 16 maggio 1870.

N. 1190. Venne approvato l'atto di proroga 12 marzo p. p. per la gestione dell'Esattorie Comunali del distretto di S. Daniele, giusta il contratto d'appalto 10 maggio 1865 stipulato col sig. Gonano Giovanni accordando allo stesso il corrispettivo di L. 3 per ogni L. 100 di esazione, ferme tutte le altre condizioni, e salva la prova non essere sopravvenute iscrizioni ipotecarie a carico degli immobili costituenti l'originaria cauzione, e ritenuto che debbano rimanere inalterati i termini legali per la consumazione degli atti fiscali a stretto senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

N. 1189. Approvato come sopra l'atto di proroga del contratto riferibile all'appalto dell'Esattorie Comunali del distretto di Gemona, stipulato col signor Streili Antonio, cui è accordato il correspettivo di L. 1.92 per cento, ferme in tutto il resto le condizioni portate dal contratto 10 agosto 1865.

N. 1263. Visto che col giorno 20 corrente compie la scadenza dei Buoni del R. Tesoro di capitale importo di L. 30,000 acquistati in base deliberazione Deputatizia 11 ottobre p. p. N. 315;

Visto lo stato di Cassa che alla fine del mese aprile presenta un fondo di L. 72,461.85;

Visto che col giorno 10 corrente affluirono in Cassa altre L. 21,500 a titolo sovrimposta ricchezza mobile;

Considerato che col giorno 10 giugno p. v. si esigeranno a titolo di sovrimposta sui terreni e fabbricati altre L. 70,831.13; percui si avrà un complesso di L. 164,792.98;

Visto il prospetto delle somme da pagarsi a vicina scadenza ammontanti a L. 120,154.60;

Considerato che si deve tener in Cassa una somma conveniente per le spese imprevedute ed urgenti,

La Deputazione Provinciale deliberò di reinvestire le soprraindicate L. 30,000 nell'acquisto di nuovi Buoni del R. Tesoro colla scadenza a sette mesi.

N. 1262. Visto che col giorno 18 corrente scade il pagamento dei Buoni del R. Tesoro del complessivo importo di L. 48,500 acquistati dalla Provincia colla somma ritratta dalla vendita delle piante recise lungo la strada maestra d'Italia;

Considerato che non venne per anco definitivamente stabilito, se è come debba effettuarsi il reimpianto lungo la strada suddetta.

In pendenza di queste pratiche e di quelle che si rendono indispensabili per la regolare e stabile investita della somma che avvanzerà dopo effettuato l'impianto,

La Deputazione Provinciale deliberò di reinvestire le L. 48,500 nell'acquisto di altri Buoni del Regio Tesoro colla scadenza a sette mesi.

N. 1225. Venne disposto il pagamento di lire 12,889.41 a favore della R. Tesoreria a titolo rifusione metà importo della spesa sostenuta dallo Stato pel Personale insegnante dell'Istituto Tecnico locale.

N. 1223. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese di cura e mantenimento di N. 8. maniaci poveri della Provincia.

N. 1139. Venne disposto il pagamento a favore del civico spedale di Udine della somma di lire 10,002.43 in causa rifusione spese di cura e mantenimento prestato a vari maniaci durante il primo trimestre 1870.

N. 1159. A favore dello spedale sud. venne disposto il pagamento di L. 991,80 in causa rifusione di spese per cura di partorienti illegittime, durante il primo trimestre a. c.

N. 1184. A favore di varie ditte venne emesso un Mandato del complessivo importo di L. 1480.49 in causa pigioni scadute pei locali che servono ad uso dei Regi Commissariati Distrettuali.

1240. Vennero impartite le occorenti disposizioni per precisare l'estensione delle Strade provinciali nei tratti che attraversano i luoghi abitati, e ciò per regolarne la competenza di manutenzione a termini dell'art. 41 della legge sulle Opere pubbliche.

N. 1205. Venne disposto il pagamento di lire 1324.05 a favore della ditta Tomadini per vari oggetti di ammobigliamento forniti all'Istituto Uccellis in base alle precedenti deliberazioni.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 63 affari, dei quali 19 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 30 in affari di tutela dei Comuni; e n. 9 in oggetti interessanti le Opere Pie; e n. 5 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
GIO. BATT. FABRIS

Il Segretario Capo
Merlo.

---

tale per le amorose confidenze con Dio? No: svelare i misteri dell'animo con parole modeste e vellutate d'amore non è delitto; non è delitto il dire con verecondia e coll'innocente trasporto di un'età impolluta da qualsiasi desiderio basso e terreno; io sono nata per amare ed amo!

Mario ruppe quasi singhiozzando quell'eloquente silenzio e le disse teneramente «Addio»

Ella, stesa la mano ad un mazzo di violette, ne colse la più bella e gettolla a lui che se la mise sul petto, quasi sacra reliquia e fuggì. Beato!...

Che cosa voleva dire quella viola? Ce lo dirà dal Cielo quella santa creatura di Laura Oliva Mancini ripetendo i suoi sublimi e patetici versi:

Ricordati di me quando s'imbruna
Il giorno e appar la prima stella in Ciel,
E allor che splende la romita luna
E inspira il canto del notturno angel...

Ricordati di me quando col fiore
L'aura d'Aprile parlerà d'amor;
Quando piange una squilla il dì che muore,
E punge un mesto affetto il tuo bel cor.

Ricordati di me se nel mistero
«T'amo» altra donna ti sussurra un dì,
Dimmi almeno, amor mio, nel tuo pensiero;
Oh un'altra mai non m'amerà così.

Egli fuggì, e la povera vergine, posò la bionda testa sul vaso delle viole e stette quasi margherita dimenticata su d'un fil d'erba docile ai baci della primavera nascente.

Il sole intanto levavasi timido, circospetto sull'orizzonte e la natura trasaliva leggermente a que' primi raggi come una vergine sorpresa nella sua nudità.

I monti, le colline, le casipole, i campanili parea nuotassero in un oceano calmo, biondo e dorato di luce. La terra nella sua stagione primaverile, s'apparecchiava ad un novello amore. All'allegra canzone dei contadino si mescea il canto raro e però più soave di pochi augelli sotto il sole, che or si celava, or riedeva e fendeva a poco a poco le nuvolette bianche o rosate che quà e là velavano il cielo.

Una brezzolina delicata scuoteva lievemente i rami degli alberi e piegava il gambo dei fiori, sulle corolle dei quali vedevansi quasi lucide perle tremolare le stille della rugiada.

Chi non ricorda un'ora di calma, di soave melanconia, di celeste felicità non ha mai assistito coll'occhio avido e velato di pianto a quel sublime spettacolo ch'è il sorgere e tramontare del sole! Che se questo fedele amante del nostro globo spande i suoi rivi di luce, se diffonde nuovo ardore e nuova forza sopra una terra ingemmata di fiori e di frutta, feconda di piante e di erbe odorose, irradiata dal sorriso di Dio, allora l'anima si affisa estatica in quell'oceano di fuoco, e leggera, leggera, siccome nuvoletta, si solleva e si sublima nell'armonia dell'universo. Ma ahimè tutte queste bellezze accessibili all'anima d'un poeta, di un artista, di tutti coloro che s'inspirano e s'indiano nella contemplazione delle meraviglie della natura, non potevano toccare il cuore di que' paesani, che ineducati per buona parte al senso del vero, del bello, consideravano e giudicavano tutto alla stregua dei loro limitati pensieri o meglio ancora secondo il proprio interesse. Ahimè! pochi avrebbero saputo innalzare le pupille al bel cielo per contemplarne o interrogarne l'incantevole bellezza; pochi avrebbero colto un fiore per esaminarvi la meravigliosa struttura, pochi avrebbero ammirato la varietà delle piante per conoscerne la differenza ed il rapporto.

Buon Dio! L'uso, questo terribile despota della umanità, rende all'occhio nostro tutto dozzinale, per cui l'imperitura armonia che governa l'universo ci sfugge e ci raccoglie il panno funerario prima che abbiamo salutato una volta sola il sorgere ed il tramontare del sole!

Quale contrasto fra la natura incantevole di questo paese e la vita intima e sociale de' suoi abitanti!! Da un lato uomini foschi, diffidenti, divisi in protetti e in protettori, gli uni pieni di timori, gli altri sempre in preda alla paura; dall'altro indifferenti e indeterminati, gli uni attaccati all'oro ed all'interesse, solleciti soltanto di speculazioni, di commerci e di usura, poco o nulla curantisi del mondo esterno che li circonda, delle grandi quistioni sociali che si erano agitate e che si agitavano, quando volte non avessero servito per giocarvi di borsa; gli altri ora creduli, ora sfiduciati a seconda dell'articolo di giornale che leggevano, ora arditi, ora timidi e quasi vili a seconda dell'impressione lasciata sul loro animo dall'ultimo che parlava; dall'un canto autorità pettorute ed insolenti, ceffi da birri, eroi da poltrona, spie che ad ogni passo sognavano cospirazioni e tradimenti; dall'altro uomini che soffrivano con nobile resistenza protestando colla dignità delle parole e degli atti contro l'insulto; dall'un canto giovani ardenti, anelanti di vendetta e di sangue, stanchi della tirannide, in permanente congiura per attuare un vespero novello; dall'altro un manipolo di onesti, di prudenti, di veri soldati della libertà e del progresso, che temperando la violenza dei giovanili propositi colla fermezza del carattere, colla fede nell'avvenire, avrebbero voluto educare segretamente il popolo alle nuove idee facendosi sacerdoti del nuovo altare. Per la qual cosa da per tutto un attrito di opinioni e di sentimenti, una confusione di speranze e di paure, un vivere incerto, un vero sorriso o la smorfia di un sorriso.

Tale era la vita sociale di questo paese, vita infelice da una parte, perchè soggetta allo straniero, piena d'entusiasmo dall'altra, poichè attiva e sollecita nel prepararne il riscatto.

Mancava la libertà, questo soffio potente di Dio che avviva popoli e regni, che inalza uomini e cose, che sublima ogni sacrificio, ogni virtù; laonde non è da stupire se, scambio del quieto e felice vivere, si trovassero la lotta e la diffidenza, se invece dei comuni principii di amore e di sociale concordia, si trovassero l'isolamento, il dubbio ed il terrore.

(*Continua*)

Consiglio Provinciale. Nella straordinaria adunanza del giorno 17 maggio il Consiglio rielesse a Deputati provinciali i signori Avvocato Dr. Giambattista Simoni, e cav. D.r Jacopo Moro, ed elesse, in sostituzione al defunto D.r Rizzi il Conte Cav. Antonino di Prampero. — Discusse sulle generali intorno il Regolamento per la costruzione manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, rimandando la discussione sopra i singoli articoli ad altra sessione. — Dietro mozione del Consigliere Facini, rimandò pure ad altra sessione il decidere sulle pratiche per lo scioglimento del Fondo Territoriale, e così anche la discussione su un reclamo da prodursi al Ministero che non accolse la proposta di sopprimere il Comune di Collalto. — Autorizzò i lavori di costruzione di locali ad uso lavanderia nell'Istituto Uccellis per la somma di It. L. 598.69, nonchè i lavori di adattamento di una stanza ad uso asciugatojo e l'applicazione di un calorifero pel locale suddetto e per locali attigui col dispendio di italiane L. 2600, com'anche autorizzò altri lavori per i dormitoj, scuola di disegno e per una stanza ad uso stiratura col dispendio di ital. L. 2128.97. — Sulla proposta diretta a stabilire che i discorsi scritti dei Consiglieri non avessero a durare più di dieci minuti, il Consiglio deliberò di passare all'ordine del giorno. Riguardo al concentramento del Comune di Mione in quello di Ovaro, e del Comune di Cesclans in quello di Cavazzo Carnico, il Consiglio, in attesa di conoscere i motivi che indussero il Governo del Re a rifiutare altri concentramenti di Comuni, passò all'ordine del giorno. — Riguardo allo aggregare la frazione di Chirano, oggi pertinente al al Comune di Brugnera, al Comune di Prata, il Consiglio votò affermativamente: anche perchè la frazione di Provesano, sinora spettante al Comune di Spilimbergo, sia unita al Comune di S. Giorgio della Richinvelda. — Sulla domanda di trasferire la sede municipale da Frisanco nella frazione di Poffabro il Consiglio deliberò di esprimere voto negativo.

—

Il direttore del Giornale di Udine ringrazia tutti quei giornali di Venezia, Treviso, Trieste, Milano, ed altri, se ce ne sono, i quali hanno preso la parte della *libera stampa* contro le violenze, ripetute questi giorni anche contro il D.r Sartorelli redattore della *Gazzetta di Treviso*, contro il *Costituzionale di Pavia* ed altri giornali. Così ringrazia coloro che continuano a mandargli attestati di simpatia e di stima da altre città d'Italia, non potendo egli rispondere a tutti.

P.S. Oggi *mediante la posta* il Direttore del Giornale di Udine ricevette uno stampato, che si faceva circolare jeri per la città sul quale sta scritto: « Alla Direzione del Giornale di Udine: « *V'invitiamo a termini di legge ad inserire la seguente* « *dichiarazione dei sottoscritti ecc.* »

Siccome il Direttore del « Giornale di Udine » conosce la legge, e la rispetta ed osserva, così dichiara che nessuna legge lo obbliga ad inserire lo stampato di persone di nessuna delle quali il suo giornale si è occupato. Se sarà da far valere la legge, egli lo farà nel modo che crederà opportuno.

—

Argomento agrario d'urgenza ed attualità. Chi oggi si recasse a visitare in giro il nostro contado, vedrebbe che i foraggi in rimanenza trovansi quasi col affitto al suolo, ed i prati, sì naturali che artificiali, hanno l'aspetto di offrire quest'anno, meno poche eccezioni, un prodotto di scarso rilievo.

È una fatalità che i nostri villici; quanto disposti improvvidamente ad estendere il lavoro, spesso improduttivo, sopra lo spazio; trascurino in ispecie e quasi generalmente la coltivazione del prato e del foraggio da stalla: ed è un'altra fatalità che, mentre in paese si provvede al miglioramento delle razze bovine ed equine, poco o nulla affatto si pensi e si faccia in riguardo alla materia prima, rappresentata dagli alimenti in maggior copia ed in sostanza meglio appropriata.

Gli Inglesi, che sono quei bravi agricoltori che tutti sanno, dicono che la carne si fa sul prato: anche noi siamo della stessa opinione, soltanto aggiungeremo che il prato, oltre la carne, ci somministra altresì un aumento di redditi anche nei grani e nelle forze meccaniche del lavoro, che sono gli animali. Dunque, pensiamo una volta anche ai prati ed ai foraggi e tentiamo di ritrovare un mezzo addattato ed economico, per rilevarne ed accrescerne il prodotto, almeno a ragione delle nostre esigenze.

In certi paesi, dove le paglie da lettiera e gli sfalci del palude somministrano un abbondante materiale da stalla, tutte le canne del melgone primaticcio e secondario e quelle eziandio della saggina o sorgorosso, previamente sfogliate, si trinciano e alla minuta nei campi e si spargono nel tardo autunno lungo i solchi dei terreni arativi, dove si ha l'intenzione di seminare successivamente il melgone o qualche altro prodotto. Dopo fatta questa prima operazione, usano colà ad inaffiare i detriti delle canne suddette o con orine ben fermentate o col cessino a dirittura, e poi ricuoprono il tutto immediatamente smuovendo la gleba coll'aratro doppio (Vergenon). L'anno successivo dopo l'ultimo sgelo essi rifanno l'aratura per rinnovarla poscia, dopo la semina in primavera senza altra concimatura; ed asseriscono di realizzare con quel sistema dei prodotti abbondantissimi, nel tempo medesimo che hanno risparmiato e riservato ad uso prati e foraggi quasi tutto l'altro concime confezionato cogli espurghi di stalla e delle altre domestiche spazzature e colaticci.

Noi crediamo che questo metodo per la sua ragionevolezza e per la sua economia meriti per lo meno di essere studiato ed imitato anche da noi.

Udine 18 Maggio 1870. A. O.

—

Una nuova fabbrica di bottiglie per vino, si è da ultimo aperta a Murano. Migliorandosi la fabbricazione dei vini e l'uso di provvedersi in bottiglie, queste fabbriche prospereranno di certo.

—

Sempre nuovi doni di libri va ricevendo a Venezia la fondazione Querini-Stampalia. Ciò deve essere d'avviso ai nostri per accrescere con doni simili la nostra Biblioteca comunale e le Biblioteche rurali.

—

Dichiarazione. Da qualche mio amico vengo a rilevare correr voce che io possa appartenere ad un consorzio che si dice avere assunta la impresa di far pubblicare *certe* biografie delle persone che più figurano od hanno figurato nella vita pubblica del paese.

Sta bene che si sappia che io respingo affatto una simile solidarietà. — Non è del mio carattere di prender parte a siffatte imprese, nè mi piace fare un fascio di persone fra le quali ve ne saranno certamente molte di quelle che io stimo e rispetto. Se per caso talvolta vi ha qualche individuo pel quale io abbia buoni motivi di non nutrire stima, la biografia so farla da me a viva voce e con quella franchezza che tutti mi riconoscono.

Insomma non posso permettere che si voglia nè oggi nè mai coprire della mia bandiera una merce che non mi appartiene.

Udine 18 Maggio 1870. A. Nardini.

—

Errata-corrige. Nell'Avviso *Prima Lotteria* in Cividale pubblicato nei N.i 116, 117, 118 di questo Giornale, fu stampato per errore: La vendita dei viglietti in Udine si fa presso li sigg fratelli Fantini assuntori dalla farmacia Zandigiacomo; si doveva dire: presso il sig. Giuseppe Fantini direttore della Farmacia Zandigiacomo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale le disposizioni degli articoli, 1, 2 e 3 del R. decreto 6 aprile 1864, n. 1738, per la compilazione dei conti consuntivi delle Camere di commercio ed arti, sono estese alle Camere della Venezia ed a quella di Mantova.

L'approvazione dei bilanci consuntivi delle predette Camere di commercio, a cominciare dall'anno 1870, sarà data dai prefetti delle rispettive provincie.

2. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale il prefetto della provincia di Benevento è delegato per lo scioglimento della promiscuità demaniale esistente sopra una parte della montagna denominata *Piana Maggiore*, in contrada Chiaisto, fra i Comuni di Arpaia, Forchia e Paolisi in Benevento, Rotondi in Principato Ulteriore e Roccarainola in Terra di Lavoro.

3. Un R. decreto del 10 aprile, col quale la Società anonima di assicurazioni marittime per azioni nominative, avente sede in Genova ed ivi costituitasi, sotto il titolo di *Compagnia Regina d'Italia*, per atto pubblico del 1° febbraio 1870, rogato Ghersi, è autorizzata, e gli statuti sociali facenti parte integrante del citato atto sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci si fa sapere da Firenze, aver circolato colà con qualche insistenza la voce che l'onorevole Lanza avesse data la sua dimissione da ministro dell'interno.

« Sembra, tuttavia — aggiunge il corrispondente — che sulle premure del re abbia consentito a ritirarla, almeno provvisoriamente. »

— Leggiamo nella *Nazione*:

Correva ieri voce alla Camera (e crediamo sia vero), che un'altra banda si fosse inoltrata verso Castelnuovo ne'Monti, nella provincia di Reggio. Si aggiungeva che essa era stata raggiunta e assalita da guardie nazionali e carabinieri; e che aveva avuto luogo un conflitto. Si parlava di morti e feriti.

— Leggesi nel *Presente*:

« Questa notte, sotto le mura della nostra città, circa cento giovani (il fiore della gioventù) si sono armati di revolver e carabine di precisione e si sono avviati ai monti per unirsi ad altra banda ivi formatasi. »

Secondo nostre informazioni particolari, dice il *Diritto* queste notizie sono esagerate. È un fatto però che una piccola banda si è formata in quelle parti e si trova sulle montagne delle vicinanze di Reggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio

Comitato. Approvasi la seguita proposta di *Sambuy*: Per riferire sulle convenzioni ferroviarie il comitato nomina una giunta di nove membri, e raccomanda l'esame di tutte le proposte presentate. Furono eletti a comporre la giunta *Lovito, Nervo, Bonghi, Laporta, Morelli, Donato, Araldi, Salaris, Manetti* e *Monti Coriolano*.

Seduta pubblica

Sono convalidate le elezioni di Termini e Sannazzaro.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sopra il capitolo relativo alla sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, parlano parecchi deputati.

Il relatore *Depretis* e *Gadda* espongono la difficoltà di una minuta sorveglianza, talvolta impedita da gravi servizii aumentati. Si terrà conto delle varie istanze anche per gli orari che ora stannosi mutando.

Depretis sostiene che lo stato attuale delle cose deve cessare.

Approvasi un voto motivato di *Negrotto*, accettato da Gadda, con cui la Camera confida che il ministero darà disposizioni perchè le società ferroviarie, attivino prontamente corrispondenze più dirette nel modo più esatto.

Approvansi i capitoli fino al 63.

Sopra molti di essi, vari deputati fanno raccomandazioni e istanze diverse a cui il ministro fa varie dichiarazioni.

Il progetto di cessione di terreni al Municipio di Napoli è approvato con 189 voti contro 36.

Madrid, 17. Il Consiglio dei ministri decise jersera di uscire dal provvisorio e conferire al Reggente attribuzioni reali, nel caso che sia impossibile trovare attualmente un candidato al trono.

Parigi, 18. Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Robert Mitchell che dice: Cernuschi, economista eminente, rese precedentemente un grande servizio alla causa conservatrice col combattere il socialismo nelle riunioni pubbliche. Consiglia quindi il governo a permettergli di ritornare in Francia.

Firenze, 18. La *Gazzetta Ufficiale* reca quanto segue sulla banda di Reggio d'Emilia: Nello scontro avvenuto alle ore 1 ant. del 17 a Bagnol colla forza pubblica, cui eransi uniti spontaneamente parecchi abitanti di quelle località, la banda lasciò tre prigionieri e un morto che era fra i promotori del moto. La banda ritiravasi verso Fivizzano, ma raggiunta nuovamente verso le ore 4 pom. dalle pattuglie si disperse lasciando sul luogo 27 fucili, due moschetti, e una tromba. Nella giornata del 16 altri giovani che disponevansi a seguire i primi, furono arrestati dai Carabinieri che erano in perlustrazione. Questo avvenimento incontrò in quella provincia la generale disapprovazione. Il Sindaco, la Guardia Nazionale e la popolazione specialmente della campagna coadjuvarono efficacemente l'autorità e la forza pubblica.

Firenze, 18. L'*Opinione* nella seconda edizione dice: Un giornale della sera annunzia la comparsa di una banda fra Sarzana e Spezia, l'ingrossamento di quella uscita da Reggio d'Emilia, e la presenza di una grossa band nella provincia di Catanzaro. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. La banda partita da Reggio d'Emilia fu interamente dispersa fra Sarzana e Spezia. Non furonvi bande nè sonvene nelle Calabrie.

Firenze, 18. Il Collegio di Bivona è convocato pel 29 corrente per l'elezione di un deputato. Il Collegio di Guastalla è convocato pel 5 giugno.

La *Gazzetta d'Italia* reca un dispaccio da Cecina, 18: Iersera a Ripabella, tredici Livornesi, avanzo della banda, furono arrestati dal Sindaco unito ai cittadini. Sette furono arrestati a Cecina.

L'*Opinione* annuncia che il Governo Pontificio temendo che le bande armate tentino di penetrare nel territorio romano stabilì un cordone di Zuavi al confine.

La Commissione del bilancio passivo delle finanze vi propone la diminuzione di lire 1,271,765, sopra il progetto del ministero riducendolo a lire 766,379,003.

Parigi 18. Il Corpo Legislativo approvò i rapporti degli uffici sul plebiscito.

Schneider dichiarò le operazioni delle votazioni, compiute regolarmente, e quindi il popolo francese approvò il plebiscito. (Grida di *Viva l'Imperatore* !)

Simon vuole fare una osservazione.

La Camera vota l'ordine del giorno.

Simon presenta una interpellanza sul plebiscito.

Berna, 18. In seguito ai tentativi insurrezionali in Italia, il Consiglio Federale invitò il Governo del Ticino a internare i rifuggiati italiani che trovansi attualmente alle frontiere del Cantone.

Firenze 19. Il prestito di Bevilacqua Lamasa fu definitivamente autorizzato. Sarà messo a sottoscrizione pubblica dal 30 maggio al 10 giugno.

Parigi, 18. Il *Journal officiel*, parlando della impressione prodotta in Europa dal plebiscito, dice che giammai la solidarietà stabilita da una politica civilizzatrice tra la Francia e le altre nazioni, manifestossi in maniera più rimarchevole e più splendida. Tutti i giornali vedono nello scrutinio dell'8 maggio un successo morale e materiale pegli interessi generali, e partecipano in qualche modo alla vittoria riportata dall'imperatore sulle passioni retrograde e anarchiche.

Madrid, 18. Ieri in una lunga conferenza coi membri della maggioranza, Prim espose la situazione della questione della candidatura, concludendo colla necessità di conferire a Serrano le attribuzioni reali.

Dicesi che alcuni progressisti prima di conferire queste attribuzioni prepareranno alle Cortes la votazione dell'esclusione dei due rami Borboni.

Dicesi che il rifiuto di Espartero non sarebbe definitivo. Egli accetterebbe se fosse nominato dalle Cortes.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18 maggio
Rendita francese 3 0/0	75.40	75.40
» italiana 5 0/0	58.75	59.05
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	391.—	393.—
Obbligazioni	244.75	246.—
Ferrovie Romane	58.—	57.50
Obbligazioni »	137.—	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.25	158.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.50	173.—
Cambio sull'Italia	2. 1/2	2.5/8
Credito mobiliare francese	243.—	245.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	461.—	461.—
Azioni	737.—	730.—

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	94.1/2	94.1/2

FIRENZE, 18 maggio

Rend. lett.	60.40	Prest. naz.	85.40 a 85.30
den.	60.55	» fine	—.— —.—
Oro lett.	20.51	Az. Tab.	747.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2380 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.65		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	357.50
Franc. lett. (a vista)	102.60		
den.	—.—	Obbligazioni	478.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	445.25
		Obbl. ecclesiastiche	79.60

TRIESTE, 18 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.35	104.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1/2	49.20	49.25
Italia	100 lire	5	47.40	47.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	17	18
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.40	60.30
detto inte di maggio nov. »	60.40	60 30
Prestito Nazionale »	69.85	69.70
» 1860 »	96.20	95.50
Azioni della Banca Naz. »	722.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	247.90	255 70
Londra per 10 lire sterl. »	123.90	123.90
Argento »	121.50	121.65
Zecchini Imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi	9.87 1/2	9.87.1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 19 maggio.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l. 21.42	ad it. l.	22.46
Granoturco »	9.73	»	10.26
Segala »	11.—	»	11.18
Avena in Città » rasato »	9.90	»	10.—
Spelta »	—.—	»	21.87
Orzo pilato »	—.—	»	24.30
» da pilare »	—.—	»	13.—
Saraceno »	—.—	»	9.15
Sorgorosso »	—.—	»	5.55
Miglio »	—.—	»	14.44
Lupini »	—.—	»	10.70
Fagiuoli comuni »	—.—	»	13.89
» carnielli e schiavi	—.—	»	21.52

N.B. per l'avena, si dice rasato, poichè dapprima si misura a pesinale in colmo, ed ora con 1 solo quarto di pesinale di più si compie 1 Ettolitro rasato.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 327 1

MUNICIPIO

Di Pasian Schiavonesco

A tutto il giorno 10 giugno 1870 resta aperto il concorso alla condotta di Medico-Chirurgico-Ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di lire 1200 e lire 300 quale indennizzo pel cavallo, pagabili in trimestri postecipati.

La popolazione è di circa 3600 abitanti, dei quali 1600 presuntivamente si calcolano poveri.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest' ufficio Municipale corredata dai documenti prescritti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pasian Schiavonesco li 12 aprile 1870.

Per il Sindaco l'Assess. anz.
G. Greatti

Il Segretario
D.r Greatti.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9905-a 69 1

Circolare d'arresto

Con conchiuso 8 aprile ultimo scorso a questo numero, Giovanni fu Gio. Maria Cremon di Marsure d'Aviano fu posto in accusa per crimine di pubblica violenza previsto e punibile dai §§ 81-82 del codice penale.

Resosi latitante il prefato Cremon si interessano tutte le Autorità di P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e sucessiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali

Un uomo dell' età d' anni 20, altezza ordinaria, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, cappelli, sopracciglia, ed occhi castani, e fronte regolare, bocca media, denti, naso, faccia, mento ovale, ed imberbe.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 13 maggio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 2984 3

EDITTO

Si avverte che con deliberazione 13 corrente n. 4004 del R. Tribunale Provinciale di Udine venne dichiarato interdetto per prodigalità Antonio Santi detto Fiscal di Jalmico, e che venne deputato in curatore G. Batta Fantin fu Pietro di Claujano.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 15 maggio 1870.

Il R. Pretore
Zanellato

N. 3874 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito ad istanza della Chiesa Arcipretale di S. Marco di qui rappresentata dall' avv. D.r Marini, avrà luogo in confronto di Giacomo, Nicolò, Vincenzo e Giovanni Monfrin fu Pietro un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti condizioni, e ciò nelli giorni 20, 27 giugno e 15 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni

1. Le realità qui sotto descritte saranno vendute al primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Chi si renderà oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed il versamento del residuo prezzo, fatto calcolo del depositato, dovrà effettuarsi entro giorni 30 dal giorno della delibera presso la R. Tesoreria di Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà aggiudicata la proprietà dell' ente venduto, e verrà senz' altro il deliberatario immesso nel possesso di fatto; ed in mancanza a tale versamento sarà passato al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. La causa Pia non assume veruna responsabilità in causa della provocata vendita.

Lotto I. Terreno arat. con gelsi contradistinato in map. stabile di Vallenoncello al n. 348 di pert. 1.75 rend. 5.22 stimato it. l. 235.—

Lotto II. Terreno arat. vit. in map. al n. 328, di pert. 2.08 rend. l. 4.95 stimato » 214.90

Lotto III. Terreno arat. in map. al n. 319 di pert. 6.08 rend. l. 1.62 stimato » 52.80

Lotto IV. Terreno con gelsi arativo al n. 321 di map. di p. 6.18, r. l. 1.37 stimato » 61.30

Lotto V. Fabbrichetta da muro coperta a coppi con fondo, corte ed orto contradistinta coi n. 402 di pert. 0.17 r. l. 0.59 403 di pert. 0.48 r. l. 15.60 » 1145.—

Lotto VI. Fabbricato contradistinto col n. 793 di p. 0.18 r. l. 0.63 stimato » 560.—

Lotto VII. Metà di fabbricato proindiviso cogli eredi Manfrin fu Marco con fondo in map. al n. 390 di p. 0.24 r. l. 12.48 391 di p. 0.30 r. l. 24.96 stim. compless. l. 2100 » 1050.—

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo, nel Comune di Vallenoncello, e con inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone il 14 aprile 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 2883 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Illeggio coll' avv. Spangaro contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monaj, Giovanni fu Pietro Monaj, Giovanni, Luigi, Pietro, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monaj, il terzo e l'ultima minori tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro esecutati, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I di quest' ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nelli giorni 1, 8 e 20 agosto p. v. per la vendita alla pubblica asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, ed a mani dell' avv. G. Batta Spangaro, sollevati l' esecutante ed il creditore Paolo Rossi.

3 Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell' esecutante avv. Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contravventore responsabile anche del danno,

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidate, si pagheranno all' esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d' ordine.

Descrizione dei beni da vendersi in map. di Amaro.

1. Casa con adiacenza e quoto di cortile al n. di map. 183 sub. 1 di pert. 0.14 colla r. di l. 8.25 stim. l. 1000.—

2. Fondo prativo e coltivo al n. 1051 lettera *a*, di pert. 1.57 rend. l. 1.01 stimato » 130.—

3. Fondo prativo al n. 1108 lett. *c* di p. 1.78 r. l. 1.03 » 100.—

4. Fondo segativo al n. 1122 di pert. 8.47 r. l. 2.27 » 130.—

5. Prativo al n. 1636 lett. *a* di p. 0.72 r. l. 0.42 » 45.—

6. Arativo con remisi prativi e parte incolto al n. 3335 di p. 1.03 r. l. 0.03 » 143.—

7. Prativo al n. 737 di p. 0.62 r. l. 0.99 » 90.—

8. Prativo al n. 1108 lett. *a* di p. 1.65 r. l. 0.96 » 145.—

9. Pascolo al n. 1416 di p. 1.21 r. l. 0.07 » 12.—

10. Arativo al n. 1635 di p. 0.74 r. l. 0.46 » 90.—

11. Fondo incolto al n. 3160 lett. *b* p. 4.10 r. l. 0.25 » 55.—

12. Fondo arativo al n. 3278 di p. 0.74 r. l. 0.04 » 180.—

Sono in totale lire 2070.—

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Amaro, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

Tipografia Jacob e Colmegna.